

*** PERSONAGGI ***

“Pre Zaneto”

Mons. Giovanni Schiff

Tratto da una ricerca di Gabriele Zanello

Nacque a Porpetto (Udine) il 17 gennaio 1872, primo di quattro figli. In giovane età si trasferì a Malisana, dove il padre lavorava come gastaldo in una tenuta. Compiuti gli studi presso il Seminario di Udine, venne ordinato sacerdote nel 1896; esercitò il ministero a Virco fino al 1909, in seguito a Malisana e infine, dal 20 agosto 1911, a Percoto. In quest'ultimo paese, durante il primo conflitto mondiale, diresse la scuola comunale abbandonata dalle «*patentate vecchie maestre*» e nell'immediato dopoguerra, oltre a un più innocuo circolo filodrammatico, costituì una lega bianca di contadini e una cooperativa di consumo. Le pagine del libro storico danno conto di un sostegno caloroso e non paternalistico alle iniziative di affittuari e mezzadri, non soltanto in ragione delle loro aspirazioni ideali e della ricerca della giustizia, ma anche per l'intento sociale e l'aperto schierarsi contro quei notabili e proprietari terrieri che, per converso, non avrebbero mancato di ostacolare l'operato del



sacerdote. In ambito ecclesiale la sua presenza acutamente critica si fece sentire nei controversi anni conclusivi dell'episcopato di mons. Antonio Anastasio Rossi. Nel 1927, in un memoriale alla Segreteria di Stato, controfirmato dai parroci di Santo Stefano Udinese e di Trivignano, Schiff muoveva una sferzante accusa, articolata in numerosi punti, nei confronti dell'operato del presule e del vicario generale dell'arcidiocesi, contestandone in particolare la mancanza di impegno nei confronti dell'Azione cattolica. A causa della sua gravità, la denuncia venne menzionata, ma poi anche parzialmente smentita.

Nuove manifestazioni di dissenso, ma stavolta nei confronti dell'autorità politica, si osservano nello scorrere di versi friulani che comparvero sui settimanali cattolici con i quali Schiff iniziò a collaborare firmandosi per lo più con lo pseudonimo di "**Zaneto**". Le prime prove poetiche in friulano risalivano probabilmente alla fine del precedente secolo, ma furono le nuove collaborazioni a procurargli un successo ampio e immediato, tanto che già nel 1929 gli venne offerta una penna d'oro a titolo di riconoscenza da parte del comitato della stampa cattolica e del settimanale diocesano, per «*l'attiva, continuata, luminosa opera da lui svolta con le sue belle e fresche poesie*» e «*per la formazione morale ed intellettuale del popolo*». Una diffusione felice, dunque, complici una lingua vicina al parlato (*anche nelle sue presunte impurità*).

Il filone politico-sociale divenne più consistente negli anni Venti, quando tocca anche apici di polemica esplicita:

I nestris salvatôrs (*i nostri salvatori sui politici friulani, 15 maggio 1921*),

Ai disertôrs (*ai disertori contro i contadini che non aderiscono alle leghe, e che uè no si vergògnin / di molà jù i bragôns / denànt i lôr parôns*) - 26 marzo 1922),

Austriacants i predis? *Austriacanti i preti?* (*sulle critiche all'operato dei sacerdoti nel corso della prima guerra, 4 marzo 1923*),

Il partit popolar (*Il partito popolare dove, dopo un prudente plauso a Mussolini, si ribadisce il programma popolare e si mette in guardia dal pericolo massonico, 8 aprile 1923*),

Bez e bombis (*Soldi e bombe contro la cultura dell'odio politico propagandata dal fascismo anche attraverso la scuola e le maestre, 3 giugno 1923*).

Corrosive appaiono anche le polemiche, come quella antinobiliare, che prende di mira le contesse udinesi ma anche il servilismo dei coloni; o quella antimeridionale, invero più greve, che abbozza caricature di arroganti gregari del regime: appuntati e brigadieri, impiegati e funzionari, innumerevoli maestre, ma anche predicatori. Se si prescinde dall'ostinato impiego del friulano, poi scelto in aperta insubordinazione alla politica linguistica del fascismo, nel tempo, le divergenze si fanno via via più latenti. Il programma del 1927 manifesta intenzioni più riguardose.

Pur divenendo più bonaria, la satira di Zaneto rimase sufficientemente fastidiosa da far intervenire la censura delle autorità: venne dunque costretto dal regime all'italiano, da lui abilmente e sistematicamente adulterato con mescolanze venete e interferenze friulane. Tuttavia resiste imperterrito, e tra gli ultimi, nella pratica della predicazione in lingua locale, dopo essersi concesso anche di biasimare i confratelli che («*Ma, siors plevans, di grazie, / no sino duc' furlans? parcè tant toscanàiso / cui vuestris parochiàns?*»)»

Schiff morì a Percoto il 4 luglio 1947, poco dopo essere stato insignito del titolo di cappellano di Sua Santità (agosto 1946) e aver indossato per la prima volta le insegne di monsignore. L'immediatezza e la scioltezza dei suoi versi ne comportano l'esclusione dalle principali antologie. Chiurlo lo definisce come «*il più facile verseggiatore friulano dopo Zorutti, ma segnalando anche che egli, tutto preso dalla polemica morale-religiosa, non si dimenticò mai della poesia*».

Mancano peraltro studi complessivi, mentre la sbrigativa antologia ufficiale, copre un arco temporale limitato, escludendo numerosi testi degni di interesse sotto il profilo storico e documentaristico.

NB: A Percoto è stata inaugurata una lapide in ricordo di mons. Giovanni Schiff (Pre Zaneto) poeta satirico friulano di fresca vena. Al suo nome è stata anche dedicata una via.

Bibliografia

- G. SCHIFF, *Poesiis di Zaneto*, Udine, AGF, 1986³.DBF, 731-732;
 CHIURLO, *Antologia*, XIII; *Mezzo secolo di cultura*, 250;
 PELLEGRINI, *Tra lingua e letteratura*, 222, 289;
 E. ELLERO, Mons. Giuseppe Nogara, arcivescovo di Udine, durante il pontificato di Pio XII. *Ipotesi storiografiche*, «Storia contemporanea in Friuli», 23 (1993), 91;
 ANASTASIO ROSSI arcivescovo di Udine dal 1919 al 1927. *Ipotesi storiografiche*, ibid., 26 (1996), 39, 67-68;
 R. MELCHIOR, Giuseppe Driolini, «M&R», n.s., 18/1 (1999), 166-169;
 PELLEGRINI, *Ancora tra lingua e letteratura*, 389; L. FERRARI, *La Chiesa friulana tra dopoguerra e fascismo*, in *Friuli. Storia e società IV*.